



INFORMAZIONE

La leggenda del Bambù

In Asia, come in tutte le parti del mondo, da sempre i nonni raccontano storie e leggende ai loro nipotini. Con i racconti si tramandano tradizioni, insegnamenti, valori. La leggenda che abbiamo preso in prestito dalla Cina, racconta di come questa pianta è importante. Oggi viene coltivata in tutto il mondo. Con la pianta del bambù si fanno cose grandi come ponti e case, mobili, attrezzi per l'agricoltura e per la pesca, strumenti musicali, e con le sue fibre la carta e i tessuti. Infine lo troviamo anche in cucina.

Si racconta che in un villaggio della Cina, tantissimi anni fa, venne un'alluvione catastrofica che distrusse case e raccolti. Una bimba senza casa, disperata per la fame e la povertà, inginocchiata in mezzo al suo piccolo campo devastato, invocò l'aiuto del Dio del Cielo. Questo apparve e le chiese: «Di cosa hai bisogno?» «Di tutto: non ho più nulla» rispose la bimba. «Ma io posso farti un dono soltanto» disse Dio.

«Mi basta; a patto però che mi dia tutto il necessario». Il giorno dopo nel campo della bimba apparve una piantina mai vista prima. Come iniziò a crescere provocò molta delusione perché produceva soltanto esili cannuccie. I contadini vicini di casa prendevano in giro la bambina: «Ma come, il Dio del Cielo ti ha fatto un così misero dono? A che può servirti?». Ma la bambina rispondeva sorridendo: «Io sono certa che quel

dono soddisferà non solo i miei bisogni, ma anche tutti i vostri». Infatti, in breve tempo, le esili cannuccie della pianta divennero robustissime e gigantesche. Su invito della bimba generosa, che subito donò getti della sua pianta a tutti, gli abitanti del villaggio usarono quelle canne per costruire i tetti delle case, i paraventi, le stuoie, i mobili. E poi gli aratri, i cappelli per ripararsi dal sole e dalla pioggia, i bastoni per sorreggere i secchi e gli anziani, le culle per i neonati, le ceste per trasportare il raccolto e altre mille cose. Infine la bimba scoprì che i germogli di quella pianta erano anche ottimi da mangiare. Per questo ancora oggi i Cinesi considerano il bambù «pianta nazionale», indispensabile come il riso alla loro vita.



Il sole si sta accomiando lasciando la sua scia appena dietro la cresta della montagna ad ovest, e tutt'attorno le cime dei monti che fanno da cornice al cielo terso. Ci stiamo godendo questa fine giornata in tranquillità, avvolti nell'amaca indio appena coperta in Brasile, sorseggiando un buon bianco con due olive; il silenzio è rotto solo dalle note di un'opera inedita, con la voce di

un merlo appoggiato sulla cima dell'abete più alto. Siamo ancora sotto l'effetto del jet-lag al rientro dal sud America in visita a un progetto in una favela, (vedere pagina seguente) e ci concediamo questo immeritato spettacolo serale, ringraziando Dio per tutto ciò. Sopra la testa, la chioma folta di un noce, che quest'anno non sembra molto generoso di frutti, ma è perdonata...



Ancora a proposito di alberi

to... la primavera è stata inelmente. Improvvisamente i pensieri vanno a ritroso, forse per dimenticare le storie di ordinaria follia che abbiamo condiviso nelle ultime settimane. Ma l'albero ci richiama, l'avevamo piantato noi, eh sì, ma quanti anni sono passati? Facciamo due conti, come spesso accade l'impressione del tempo passato non è sempre la stessa, allora vengono in aiuto alcuni eventi, le circostanze... ti ricordi??? E la storia si arricchisce di dettagli. Da una noce arrivata chissà come in un letamaio era spuntata una timida pianta, 30 o forse 40 cm di altezza, la si riconosceva solo perché alle radici era ancora attaccato il suo guscio, anche se ormai aveva esaurito la sua funzione «uterina». Decidemmo di darle una possibilità, il pra-

to attorno a casa è abbastanza grande per accogliere un albero in più, ma senza investirvi troppe speranze, di selvicoltura non ne sappiamo un gran che. Sapevamo però che ci vuole uno spazio sufficiente, un po' di terra buona, e soprattutto, non deve mai mancare l'acqua, quindi annaffiature giornaliere. Abbiamo verificato e ci siamo trovati d'accordo sull'età: almeno 30 anni. Superati i primi due inverni, la piantina dimostrava di farcela. Non abbiamo più pensato a lei fino ad oggi, che cercavamo un posto per la nostra amaca. Oggi misura almeno 15 metri e ci possiamo riposare alla sua ombra.

È la storia dei bambini accolti alla Casa dos Curumins, nati per caso o per dispetto nel letamaio della favela della Pedreira,

ai bordi di San Paolo. Nessuno scommetterebbe su di loro, ma qualcuno ci crede. Le prime cure sono essenziali, e poi chi lo sa... magari i frutti tardano ad arrivare, ma a distanza di anni... Fra qualche settimana Tereza inizia la scuola di infermiera, Pamela ha trovato un posto nel grande supermercato del quartiere, Nico suona nella banda del Batuque Arte, Carlos vuole diventare un medico per aiutare quelli che come lui vivono nell'inferno della favela, Fatima viene ogni giorno dopo la scuola, e si ferma fino a tardi con i più piccoli. Alcuni di loro se ne andranno lontano e di altri non se ne saprà più nulla. Altri ancora hanno coltivato nel cuore una perla preziosa, la Speranza: vogliono restare per trasmetterla a quelli che come loro, sono nati dalla parte sbagliata del mondo.

Impariamo dal bambù

ABBA

Il logo di ABBA è formato da una canna di Bambù e due visi di bimbi: se si guarda attentamente, si possono scorgere le loro lacrime. Abbiamo scelto il bambù per dire a tutti quelli che piangono e sono tristi, di imparare da questa pianta che è molto forte: anche se le sue canne sono leggere e flessibili, quando c'è la tempesta, si piegano ma non si spezzano.

I progetti in corso (vedere il dettaglio nelle pagine interne)

Nicaragua

Un progetto di sviluppo globale

Un acquedotto, posa del primo gabinetto «Inodoro Ecologico Popular», energia solare, agricoltura, educazione e formazione, sono alcuni ingredienti di un progetto iniziato nel 2011, che mette al centro la famiglia come cellula per uno sviluppo socio economico alla Playita. **p. 2**

Burkina Faso

Approvvigionamento di acqua

Non senza numerose difficoltà, è proseguita la seconda fase del programma per l'approvvigionamento di acqua a favore della popolazione dell'Oudalan, ai bordi del Sahara meridionale. **p. 3**

Brasile

Sogni e speranze per 210 bambini di una favela

Dopo la ristrutturazione la vita alla Casa dos Curumins è decisamente più facile e non ci si calpesta più i piedi. Una grande mensa e locali adatti per le attività dei ragazzi, e la capacità di accoglienza è aumentata da 140 a 210 bambini di una favela di San Paolo. **p. 3**

Don't forget

Bazar
d'autunno
31 ottobre -
2 novembre
Dongio
sala multiuso

Don't forget

Bazar
d'autunno
31 ottobre -
2 novembre
Dongio
sala multiuso



Per chi fa uso
dell'usato e per gli amanti
del brocante

Bazar
d'autunno

Dove trovi di tutto e di più,
manca solo quello che non c'è...

troverai anche

Borsette d'autore

realizzate dai ragazzi della SE di Acquarossa,
Olivone e Serravalle



a favore dei loro coetanei
delle Isletas de Granada
per un programma scolastico

Dentro potrai trovare anche regali preziosi ...

Dongio

sala multiuso (stabile pompieri)

orari: giovedì 31 ottobre • 17.00 – 21.00

venerdì 1 e sabato 2 novembre • 10.00 – 18.00

Pensatoio

Un articolo apparso recentemente sul Corriere della Sera dal titolo *Abbastanza: perché non ci basta più?* ha fatto suonare il campanello ad un amico di ABBA che da sempre ci segue. Effettivamente è un titolo provocatorio e ci interroga, tanto è vero che viene riproposto su diverse pagine del web. Ne proponiamo qui alcuni stralci:

Qual è l'opposto di «scarsità»? Se rispondete «abbondanza», la dottoressa Brené Brown vi dirà che avete un problema. «Viviamo in una cultura permeata dal senso di scarsità (e di vergogna). Ci svegliamo al mattino e diciamo: non ho dormito abbastanza. Andiamo a letto alla sera e ci lamentiamo di non aver fatto abbastanza. I nostri figli ci guardano e ci copiano. Non ci consideriamo sufficientemente magri o intelligenti, non siamo mai abbastanza bravi, fino a quando non decidiamo che sì, lo siamo». Un cambio di prospettiva che cambia la vita: «È l'abbastanza che ci permette di avere fiducia nelle nostre possibilità, che ci toglie la paura. Per me — dice Brown al Guardian — l'opposto di «scarsità» non è «abbondanza». È «abbastanza». Io sono abbastanza, i miei figli sono abbastanza».

La parola «abbastanza» la pronunciamo spesso con una smorfia di sconfitta. Il più delle volte la evitiamo. Certo non la usiamo come un complimento, come fa sorridendo la dottoressa Brown. È un curioso paradosso. Per quanto riguarda l'economia e gli stili di vita, avanziamo in un mondo che giudica in maniera sempre più positiva la cultura dell'abbastanza, che si accompagna per default al mantra della sostenibilità. In Gran Bretagna è appena uscito l'ennesimo libro sulla «economics of enough», scritto da Dan O'Neill e Rob Dietz. Le parole d'ordine sono consuete: combattere gli sprechi, controllare i consumi, accontentarsi di quel che si ha.

L'educazione dell'abbastanza è qualcosa che i figli imparano guardando i genitori. «Non puoi dare ai ragazzi quello che non hai tu — dice Brené Brown — Non possiamo renderli più resistenti al senso della vergogna se noi stessi non impariamo a esserlo». Accettandoci come siamo. Abbastanza umani, nonostante tutto.

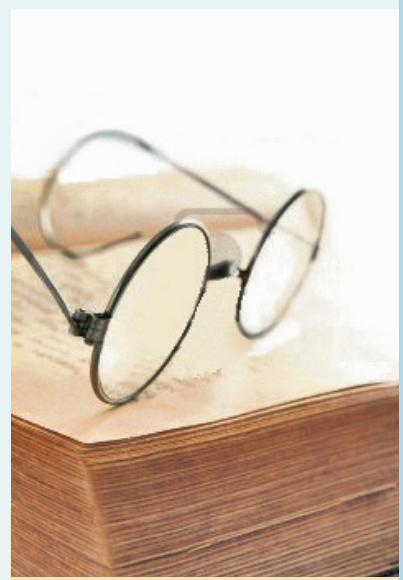
(Michele Farina - www.27esimaora.corriere.it/articolo/abbastanza-perche-non-ci-basta-piu/)

ABBASTANZA PER TUTTI

È lo slogan che ABBA ha scelto per spiegare il nostro scopo, perché crediamo davvero che nel mondo ci sia abbastanza per tutti, abbastanza spazio per tutti, abbastanza da mangiare per tutti, abbastanza acqua per tutti, e se tutti hanno abbastanza non c'è ragione di sottrarre e usurpare e fare la guerra, ma si potrà avere abbastanza pace e giustizia per tutti.

ABBA vuole attivarsi e fare di uno slogan la sua bandiera: ABBASTANZA per TUTTI, tutti quelli che sono nel bisogno che incrociamo sul nostro cammino. ABBA è il termine aramaico che indica l'amore paterno; nella Bibbia Dio è Abbà, cioè un papà. Anche noi vogliamo essere ABBA per coloro che si sentono orfani e abbandonati. Questa sfida è un impegno importante che tutti insieme ci dobbiamo assumere se vogliamo davvero che le cose cambino, perché l'unione fa la forza.

ABBA, Abbastanza per Tutti, non si ferma alle parole del suo slogan, e concorda con il pensiero di Gandhi!



«Sulla terra c'è
abbastanza per soddisfare
i bisogni di tutti,
ma non per soddisfare
l'ingordigia
di pochi. Sono le azioni
che contano, i nostri pensieri,
per quanto buoni possano essere,
sono perle false
fintanto che non vengono
trasformati in azioni.
Sii il cambiamento
che VUOI vedere
avvenire nel mondo»
(Gandhi)

SEGRETARIATO ABBA

CH-6722 Corzono
info@abba-ch.org
www.abba-ch.org

Donazioni
ccp 90-114717-2

Conto bancario
Banca Stato Dongio
IBAN
CH41007643880733P00C

Clearing 764
SWIFT BSCTCH22

Si ringrazia il Centro Stampa Ticino SA per la realizzazione di questo numero di INFO, attraverso il quale possiamo informare soci e sostenitori, mantenendo fermo il nostro principio che tutte le offerte vengono inviate integralmente per la concretizzazione dei progetti nei paesi del sud, e nulla viene trattenuto per i costi amministrativi dell'Associazione.



CHI SIAMO :: COSA PENSIAMO :: COSA FACCIAMO

ABBA è un'associazione nata nel 1996, formata da soci e da sostenitori. Gli organi dell'associazione sono l'assemblea dei soci e il comitato direttivo. Un revisore eletto dall'assemblea e un ufficio fiduciario revisionano i conti.

ABBA garantisce che tutte le offerte si trasformano in aiuti concreti e nulla viene dedotto per le spese che vengono coperte con le tasse sociali, da sponsor o dalle attività dell'associazione.

ABBA si impegna in nome del diritto, della giustizia e della dignità umana, a sostenere progetti di aiuto allo sviluppo rivolti alle persone in difficoltà e a rischio nei paesi del sud.

ABBA vuole fare di uno slogan la sua bandiera: Abbastanza per Tutti, tutti quelli che sono nel bisogno e che incrociamo sul nostro cammino, e rispondere all'appello dei poveri e dei deboli, e difendere gli sfruttati!

ABBA si attiva nella ricerca di fondi facendo appello alla sensibilità e alla generosità di tutti, per consentire la realizzazione dei progetti e delle iniziative proposte.

ABBA informa e sensibilizza sui problemi legati al sottosviluppo, promuove la riflessione sulla giustizia sociale e temi quali lo sfruttamento e l'abuso dei bambini, la povertà e la condizione femminile, operando a vari livelli con attività non direttamente finalizzate alla raccolta di fondi.

ABBA partecipa a manifestazioni e esposizioni, e risponde alle richieste da parte di scuole e gruppi privati.

ABBA è riconosciuta dal Cantone come Ente di utilità pubblica e fa parte della FOSIT.

La MISSIONE di ABBA

- Promuovere e sostenere progetti che favoriscano la crescita di persone in difficoltà nei paesi in via di sviluppo, nel rispetto delle loro radici.
- Appoggiare iniziative perché i poveri e gli emarginati acquistino dignità e rispetto, e possano guardare avanti con coraggio, fiducia e speranza.
- Assicurare istruzione e formazione adeguata ai bambini e giovani svantaggiati, affinché diventino protagonisti del loro futuro.
- Sostenere il ruolo della donna come promotrice di sviluppo nella famiglia e nella società.
- Favorire l'autosviluppo delle comunità locali.